



GAS NATURALE ROMA 20 OTTOBRE 2014

Focus. Mercato gas: crisi russa falso problema? Tre possibili scenari di sviluppo al 2025

di Marco Carta*



Era il giugno del 2008 e avevamo appena finito di scrivere il libro, poi edito da Spinger, "The world market for natural gas: implications for Europe". Nel volume si tracciavano i possibili sentieri di sviluppo del mercato europeo e mondiale del gas. Pochi mesi dopo deflagrava la crisi finanziaria; poi esplose la crisi rinnovabili ed efficienza energetica. La promessa della "Golden Age of Gas" si è infranta in meno di un anno. Tutte le previsioni erano ormai carta straccia: nel 2013 in Europa si sono consumati circa 440 miliardi di metri cubi di gas contro i 600 stimati dai principali centri studi mondiali.

Ciò non significa che il "tema gas" abbia perso di rilevanza, anzi. Lo dimostra lo shale gas americano. Lo dimostra che il metano continua a coprire un quarto dei consumi energetici europei. E lo

dimostra, drammaticamente, la crisi tra Russia e Ucraina.

Proprio per questo Agici ha deciso di organizzare con Anigas, Assogas, Federutility e IGas un seminario sulle prospettive delle forniture di gas all'Europa. Il seminario, a porte chiuse, si terrà il 30 ottobre a Milano presso Palazzo delle Stelline (<http://www.agici.it/il-mercato-mondiale-del-gas-crisi-russa-falso-problema/>). Sono previsti gli interventi di Ernesto Ferlenhi (Confindustria Russia), Pasquale de Micco (Parlamento Europeo) e Pietro Cavanna (Edison).

Oltre ad Andrea Gilardoni, che sintetizzerà i tre possibili scenari di sviluppo del mercato europeo al 2025 del XV Rapporto Europeo dell'Osservatorio sulle Alleanze e le Strategie nel Mercato Pan-Europeo delle Utilities.

Ecco come li abbiamo chiamati:

- 1) Permanenza del Triumvirato;
- 2) Irredentismo Mediterraneo;
- 3) Il Puzzle si sgretola.

Nel primo scenario prosegue lo status quo. Al 2025 la Russia continuerà ad essere il primo fornitore europeo, seguita dalla Norvegia e poi dall'Algeria. Limitato il ruolo degli altri paesi. Così come limitate sono le possibilità di competizione tra fornitori e la discesa dei prezzi.

Ma nel Mediterraneo le cose si stanno muovendo in modo potenzialmente dirompente. Sembra che sotto Creta vi siano 3.000 miliardi di metri cubi di gas e che tra Israele, Libano e Cipro ve ne siano altri 4.000. Giacimenti potenzialmente "game changer" come titola la stampa israeliana. Lo sviluppo di questi field ci renderebbe indipendenti dal Nord Africa e consentirebbe di tagliare una "fetta" non trascurabile delle forniture russe. Occorre, certo, volontà politica e uno scenario geopolitico certamente più "tranquillo" di quello attuale.

Ma, come annunciato, il puzzle delle forniture russe e nordafricane potrebbe sgretolarsi. Con gli Usa sempre più indipendenti energeticamente, Trinidad, Qatar e Nigeria dove diratteranno le loro massicce forniture di Lng? E il Canada, che vede diminuire l'export dei suoi gasdotti verso gli USA di tre miliardi di metri cubi l'anno? I due progetti in Nova Scotia per esportare 20 miliardi di metri cubi l'anno dovrebbero essere operativi già prima del 2020. E poi il Mozambico, dove solo l'Eni ha scoperto 2.400 miliardi di metri cubi, il giacimento più grande mai trovato nella sua storia.

L'Europa avrà la volontà politica di intercettare tutti questi flussi e sgretolare il puzzle?

*Agici Finanza d'Impresa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.
www.quotidianoenergia.it